

Le ombre di Lorca

di Dario Puccini

FEDERICO GARCIA LORCA, *Sonetti dell'amore oscuro e altre poesie inedite*, Studio critico, traduzione e note di Mario Socrate, Garzanti, Milano 1985, pp. 285, Lit. 25.000.

Davvero sembra un destino. Davvero si può dire che nessuno dei versi di Federico García Lorca sia esente da un ingombrante alone di mito e di leggenda: da quelli che pubblicò durante la sua non lunga esistenza, prima recitati e poi stampati, ma sempre accompagnati da una sorta di aneddotica dell'ambiguità e del prodigio; a quelli sovrastati dalla rottura della guerra civile (della stessa serie del *Poeta a New York* non sono certi date circostanze e limiti testuali); a quelli infine che lasciò parzialmente inediti o parzialmente incompiuti, con le loro varianti, titubanze di lezione e con tutto ciò che se n'è detto sopra e sotto. Da un simile alone, senza dubbio importuno e sovrapposto, ma pur consistenziale al tipo di poeta che egli è stato in buona parte, ci si potrà liberare soltanto in due modi: forse con il rigoroso lavoro biografico intrapreso da Ian Gibson, che commentiamo qui a fianco; e dall'altro lato, con la futura (e auspicata) pubblicazione delle sue opere complete, sottoposte a revisione filologica severa, in una edizione critica di stretta e tradizionale fattura, quale l'ecdotica compie su testi remoti, medievali o no, comunque di incerta attribuzione e redazione. La drammatica frattura della guerra civile spagnola, di cui egli è stato vittima innocente e ingiusta, oltre a testi perduti e smarriti, ha in effetti cancellato molte tracce del generosissimo e avventato scialo che lo stesso Lorca aveva compiuto con le proprie poesie, regalando manoscritti, scrivendo e recitando versi attorno a un tavolino di caffè, ecc. Allo stesso modo, preceduti da un polverone di supposizioni e di misteri (tanto e tanto bene se n'è parlato che il mistero si è vieppiù infittito) solo nel 1983 sono usciti alla luce, dopo quasi 50 anni dalla loro redazione e dopo lunghe esitazioni degli eredi, gli undici "Sonetti dell'amore oscuro" di Lorca.

Ora questi sonetti sono stati tradotti e pubblicati in italiano, con testo a fronte dall'editore Garzanti, per l'attenta ed espertissima cura di Mario Socrate, e con l'aggiunta della versione di tutte le "suites", da poco riordinate e riproposte nella loro integrità dall'ispanista francese André Belamich, e anch'esse quasi ignote al nostro pubblico.

Non starò a raccontare o riaccontare qui la storia esterna dell'avventuroso ritrovamento e della sconcertante pubblicazione di quegli undici sonetti, di cui alcuni già noti: e non dirò che essa ha quasi tinte da libro giallo ma si di storia piuttosto nebulosa e bizzarra. Il lettore l'avrà già letta altrove o la potrà leggere, con profitto e diletto, nella elegante descrizione del curatore del presente volume. L'elemento più importante di questa storia, che, oltre che da illustri critici spagnoli — e anche qui con variazioni e persino con contraddizioni — è stata già in parte trascritta da Maria Grazia Profeti, in un suo studio dell'80, citato da Mario Socrate, è che questi sonetti sono

soltanto il frammento di un'opera incompiuta (cento sonetti d'amore?) e quindi difficilmente giudicabili se non come una scheggia preziosa di un *Work in progress*, rimasto nel limbo delle intenzioni, ma soprattutto delle profonde "vivencias", del profondo vissuto, del poeta.

"Rosa del respiro", "verme del tormento", "angoscia di cielo", "macerie del mio petto", "l'assassinio dei miei fiori", "le dune del mio petto": sono queste alcune delle forme o co-

metallo incandescente d'una fucina implacabile, mai appagata.

Il nocciolo di quest'opera incompiuta sembra peraltro racchiuso proprio in quell'aggettivo, "oscuro", dove è visibile, non vi sono dubbi, un richiamo alla "notte oscura" dell'anima dei mistici spagnoli, a partire da San Juan de la Cruz, ma che contiene vari altri significati sorgivi o derivati: il pudore d'una passione celata dal buio della notte, la confessata e dolente verità d'un amore impossibile (il suo eros omosessuale), la profondità di un'angoscia che scaturisce da quell'amore e che è una realtà repressa e segreta, la complicità della notte che avvolge ogni impulso e le sue manifestazioni

violente. E così via, fino alle allusioni suggerite da una vasta letteratura amorosa, dove si mescolano i lirici greci e le forme scoperte dell'eroticismo arabo medievale, i sonetti di Shakespeare e la robusta matrice metafisica di un Quevedo, il quale era giunto a poetare le impossibilità dell'essere (si pensi alle sue "ceneri innamorate").

Affidati a una ricchissima gamma metaforica del corpo e delle ombre, del concreto e dell'astratto, questi sonetti attingono a momenti alti dell'espressione letteraria, e bene ha fatto il traduttore a rivelarne tutti gli echi riposti, sino a ricorrere, con giusto arbitrio, a citazioni interne d'altri poeti.

La fatica di capire

di M. Grazia Profeti

La pubblicazione, prima reticente e lacunosa, poi procrastinata, infine attinta, dei "Sonetos del amor oscuro" di Federico García Lorca non poteva che costituire una sorta di avvenimento editoriale: ecco l'emozionante scoperta del lavoro cui Lorca attendeva, anche nel ritiro della casa dei Rosales, l'ultimo lavoro prima della morte così drammatica, menzionato da tutti gli amici, ma perduto, a quel che pareva; ecco i testi dove l'omosessualità del poeta costituisce una base implicita e nemmeno tanto nascosta; ecco la famiglia che ne impedisce per lunga pezza la stampa. Desiderio questo di "completezza filologica", si direbbe, insomma di non divulgare un'opera incompiuta, o di tutelare l'immagine privata di Federico?

Sta di fatto che di fronte ai tempi lunghi dello spoglio dei materiali di archivio, effettuata addirittura da una schiera di specialisti, si tenta l'atto provocatorio della presentazione di un manoscritto forse imperfetto: in 250 esemplari esce nel 1983 a Granada una edizioncina che avverte di voler essere un atto di omaggio alla *passión* dell'autore, da leggersi come passione d'amore, ma anche come brutale calvario. Con scorrettezza questa volta evidente il settimanale "TR" ripropone il già dubbio testo; per cui "rotti gli indugi... nell'ambito degli eredi e della commissione di esperti si decideva, sotto il segno della massima ufficialità e con tutte le garanzie dovute, di pubblicare nel supplemento letterario del giornale madrileno "ABC", del 17-3-1984, i testi degli undici sonetti amatori in un'edizione basata sui manoscritti rinvenuti negli archivi di famiglia, e affidata alle cure dell'illustre specialista Manuele García Posada" (p. 252).

In Italia sono apparse tempestivamente addirittura due versioni, ma si farebbe torto al lavoro di Mario Socrate se si leggesse la sua traduzione ed il suo studio dei sonetti lorchiani in questa prospettiva di indulgenza allo *scoop*. E si farebbe soprattutto torto a Federico García Lorca leggendo la sua raccolta come fatto anomalo e curioso, col rischio di non capire il senso delle sue operazioni. Per questo certe irritate reazioni, da parte di alcuni intellettuali italiani: ma come, il poeta della nostra gioventù, la bandiera contro il franchismo che abbiamo agitato tra accattivanti schitarrate ispaniche, il poeta del *Cante jondo* e del *Romancero gitano*, si permette di classicheggiare, di dedicarsi al sonetto! Brutta poesia, questo Lorca non ci piace più. Il giudizio estetico, più o meno emotivo, come sempre, diventa così la copertura per una sclerosi, il risparmio della fatica di capire.

Eppure nelle dense pagine dello studio critico di Socrate sollecitazioni a capire ce ne sono parecchie. Innanzi tutto la messa in chiaro del rapporto di un titolo tanto stimolante con la visione di un amore condannato. Ma per quanto condannata e condannabile la rottura della norma sessuale, essa sarà controbilanciata, sublimata, dalla stessa di-

Da tradurre Una compiuta biografia

IAN GIBSON, *Federico García Lorca. 1. De Fuente Vaqueros a Nueva York (1898-1929)*, Ediciones Grijalbo, Barcelona-Buenos Aires-México, D.F., 1985, pp. 721.

Non so proprio se qualche editore italiano abbia già in programma la traduzione e la pubblicazione di quest'opera monumentale, di cui è uscita ora il primo volume. Una volta la casa editrice Feltrinelli aveva una collana di biografie, alcune di notevole mole, come quella di Borges scritta da Rodriguez Monegal, e altri editori hanno pure collane equivalenti, ma certo questa biografia di Lorca comporta un grosso sforzo editoriale, forse ripagabile e senza dubbio meritevole. Dell'irlandese Ian Gibson, lo stesso Feltrinelli aveva pubblicato un libro a suo modo prezioso: La morte di Federico García Lorca e la repressione nazionalista di Granada del 1936 (Milano, 1973), che aveva il merito di studiare la morte di Lorca non come un evento isolato ma nel contesto generale della confusa violenza dei primi mesi della guerra civile.

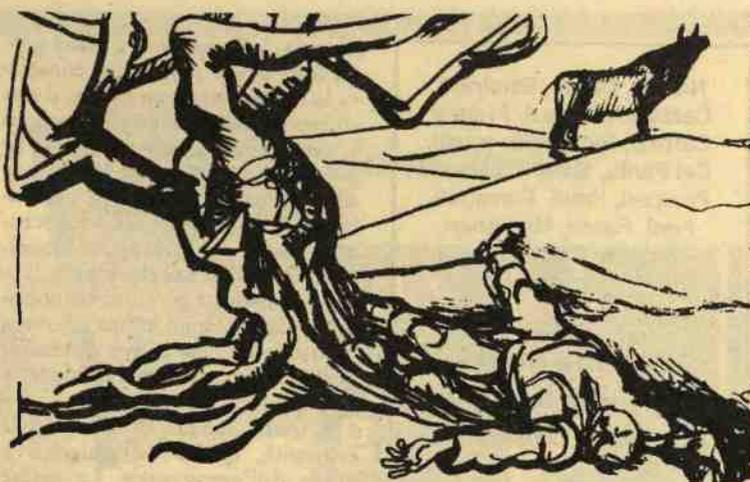
È logico, quindi, che essendosi occupato di Lorca a più riprese, Gibson avesse maturato l'idea di una compiuta biografia. Se da un lato le origini anglosassoni dell'autore si riconoscono nella puntigliosa e scrupolosissima documentazione, la sua completa assimilazione al mondo ispanico si riconosce nel garbo della sua scrittura e nelle misurate sue deduzioni anche di natura letteraria. Un'infinità di lettere, alcune finora sconosciute, accompagna la descrizione dell'infanzia di Lorca a Fuente Vaqueros, dei suoi primi passi nella poesia e nella musica, nei suoi anni alla Residencia de Estudiantes a Madrid, dei suoi incontri, dei suoi successi e delle

sue inquietudini. I personaggi che si muovono accanto a lui, da Manuel de Falla a Salvador Dalí, da Luis Bunuel a Rafael Alberti, da Jorge Guillén a Vicente Aleixandre, contribuiscono a rendere più curiosa e attraente la vicenda umana e artistica del poeta e gli accadimenti umani e artistici che investono una generazione di scrittori, pittori e musicisti: dato che Lorca era sempre al centro di ogni iniziativa, invenzione e avventura spirituale. Un posto tutto di rilievo assume il sodalizio Dalí-Lorca, nel momento in cui le due vocazioni, quella pittorica di Dalí e quella poetica-pittorica di Lorca, confluiscono mirabilmente in un rinnovamento espressivo, che coincide con l'avvento e l'espansione del surrealismo e del cubismo in Francia e altrove.

Il cammino descritto in questo volume termina alle soglie della partenza del poeta andaluso per gli Stati Uniti. Con grande discrezione e serenità, sempre attento ai dati reali e alle deduzioni non arbitrarie, Gibson affronta infine uno dei punti più scabrosi e delicati della personalità di Lorca: il tema della sua omosessualità e dei riflessi che essa ebbe sul suo temperamento melanconico, in alcuni casi assalito da angosce profonde.

Un apparato ricchissimo di illustrazioni, di riferimenti e di testimonianze, un'appendice con uno scritto di Dalí che illumina punti non secondari dell'inquieto sodalizio con il poeta completano il volume, corredato da un utile indice analitico dei temi trattati e delle opere considerate, da una fitta bibliografia e da un densissimo indice dei nomi. Insomma, un libro indispensabile per la conoscenza di uno dei poeti centrali della nostra epoca.

(d.p.)



Libreria
STAMPATORI UNIVERSITARIA

via S. Ottavio 15 - 10124 Torino - tel. (011) 83.67.78/83.62.32

Edizioni italiane e straniere

Editrice
TIRRENIA STAMPATORI

via G. Ferrari 5 - 10124 Torino - tel. (011) 87.70.10

Paolo Bertinetti
La Commedia della Restaurazione

Guido Carboni - Barbara Lanati
Poesie americane: i giochi e la fatica

NOVITÀ